

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DIVERSE VELOCITÀ NELLA FORMAZIONE, LA DENUNCIA DELL'ISTITUTO PRESIDUTO DA GIANNOLA

ISTRUZIONE, C'È UN PAESE MA DUE SCUOLE SVIMEZ: VA RAFFORZATO IL SISTEMA AL SUD

I BAMBINI DEL NORD BENEFICIANO DI SERVIZI CHE NEL MERIDIONE NON CI SONO PROPRIO: MANCANO INFRASTRUTTURE E TEMPO PIENO. È UN GAP CHE DEVE DESTARE PREOCCUPAZIONE

AUTONOMIA DIFFERENZIATA



IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**



11 febbraio 2023
+ 59 (su 1.365 tamponi)

IPSE DIXIT

ROBERTO CALDEROLI

Ministro per gli Affari Regionali



Quando ho sentito le dichiarazioni del candidato Majorino secondo cui 'la Lombardia non è come la Calabria', sono rimasto senza parole. Simili affermazioni sono non solo offensive, ma soprattutto antistoriche. In questi anni la Cala-

bria, grazie al buongoverno del presidente Occhiuto e della compianta Jole Santelli è riuscita ad invertire una tendenza che, in passato, era drasticamente negativa, recuperando velocemente terreno sia su governance che nell'autorevolezza in tutti i suoi settori e in particolare per quanto riguarda la sanità. L'autonomia è una riforma necessaria per permettere a tutto il Paese di correre come un treno ad alta velocità, che potrà garantire ulteriori opportunità di crescita e sviluppo anche per la Calabria»



SIDERNO

**ADDIO MINIGOLF,
SIMBOLO DELLA CITTÀ
CHE FU**



DIVERSE VELOCITÀ NELLA FORMAZIONE, LA DENUNCIA DELL'ASSOCIAZIONE DEL MEZZOGIORNO

ISTRUZIONE, C'È UN PAESE MA DUE SCUOLE SVIMEZ: VA RAFFORZATO IL SISTEMA AL SUD

La Scuola, in Italia, viaggia a due velocità. Anzi, è il caso di dire che c'è un «Paese e due scuole»,

prendendo in prestito il titolo dell'incontro promosso dalla Svimez e L'Altra Napoli Onlus, a Napoli, in cui è emerso un divario allarmante tra le Scuole del Nord e del Sud.

Da una parte, c'è un bambino nel Nord che può beneficiare di formazione e servizi che, spesso, un bambino del Sud non ha.

E questo per mancanza di infrastrutture e tempo pieno. Un gap sull'offerta formativa che desta preoccupazione. L'ultimo rapporto Svimez, infatti, ha rilevato come i servizi per l'infanzia sono caratterizzati dall'estrema frammentarietà dell'offerta e da profondi divari territoriali nella dotazione di strutture e nella spesa pubblica corrente delle Amministrazioni locali.

Nel Mezzogiorno, circa 650mila alunni delle scuole primarie statali (79% del totale) non beneficiano di alcun servizio mensa. In Campania se ne contano 200 mila (87%), in Sicilia 184 mila (88%), in Puglia 100 mila (65%), in Calabria 60 mila (80%).

Nel Centro-Nord, gli studenti senza mensa sono 700 mila, il 46% del totale.

Per effetto delle carenze infrastrutturali, solo il 18% degli alunni del Mezzogiorno accede al tempo pieno a scuola, rispetto al 48% del Centro-Nord. La Basilicata (48%) è l'unica regione del Sud con valori prossimi a quelli del Nord. Bassi i valori di Umbria (28%) e Marche (30%), molto bassi quelli di Molise (8%) e Sicilia (10%). Anche la Calabria non scherza: solo il 24% degli alunni, su un totale di 80.893, frequenta il tempo pieno.

Gli allievi della scuola primaria nel Mezzogiorno frequentano mediamente 4 ore di scuola in meno a settimana rispetto a quelli del Centro-Nord. La differenza tra le ultime due re-

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

gioni (Molise e Sicilia) e le prime due (Lazio e Toscana) è, su base annua, di circa 200 ore.

Circa 550 mila allievi delle scuole primarie del Mezzogiorno (66% del totale) non frequentano inoltre scuole dotate di una palestra. Solo la Puglia presenta una buona dotazione di palestre, mentre registrano un netto ritardo la Campania (170 mila allievi privi del servizio, 73% del totale), la Sicilia (170

mila, 81%), la Calabria (65 mila, 83%).

Nel Centro-Nord, gli allievi della primaria senza palestra, invece, raggiungono il 54%. Analogamente, il 57% degli alunni meridionali della scuola secondaria di secondo grado non ha accesso a una palestra; la stessa percentuale che si registra nella scuola secondaria di primo grado.

«Questi divari nelle infrastrutture scolastiche - ha rilevato la Svimez - frenano anche la diffusione della pratica fisica e sportiva, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori. Nel meridione quasi un minore su tre nella fascia tra i 6 e i

17 anni, infatti, è in sovrappeso, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro Nord. Nel Centro Nord il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno invece le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente (33,2%) mentre la minoranza lo pratica abitualmente (27,2%). Il divario si riflette sulla percentuale di sedentari, con particolare riferimento per i minori: 15% nel Centro Nord e 22% nel Centro Sud. Ma ancor più allarmante è il dato sulle aspettative di vita: Nel Mezzogiorno sono inferiori di tre anni rispetto a quelle degli adulti centro-settentrionali».



segue dalla pagina precedente

• Svimez

Ma a cosa è dovuto tutto ciò? A un indebolimento delle politiche per la Scuola e la cristallizzazione del divario Nord-Sud, secondo la Svimez. L'Associazione, infatti, ha analizzato la dinamica dell'intensità dell'intervento pubblico nell'istruzione - dalla scuola all'università - sulla base dei dati di spesa pubblica di fonte Conti Pubblici Territoriali. Dallo studio risulta un progressivo disinvestimento dalla filiera dell'istruzione che ha interessato soprattutto le regioni del Sud.

Tra il 2008 e il 2020, la spesa complessiva in termini reali si è ridotta del 19,5% al Sud, oltre 8 punti percentuali in più del Centro-Nord. Ancora più marcato il differenziale a svantaggio del Sud nel calo della spesa per investimenti, calati di quasi un terzo contro "solo" il 23% nel resto del Paese. In Calabria, dal 2008 al 2020 la spesa è scesa del -25,6%. È la più alta insieme alla Liguria (-20,3%), la Puglia (-20,2%) e la Sicilia (-21,9%). Per l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati risulta un differenziale di spesa pubblica pro capite nell'intero comparto Istruzione, comprensivo dell'istruzione terziaria, favorevole al Mezzogiorno di circa 90 euro, ma il dato non fornisce una fotografia reale dell'effettivo impegno pubblico per l'istruzione. Più significativo è il rapporto tra spesa e studenti, dal quale risulta uno scarto sfavorevole al Sud, dove la spesa per studente è di circa 100 euro annui inferiore rispetto al resto del Paese (5.080 euro per studente contro 5.185). Lo scarto aumenta se si considera il solo comparto della scuola, con una spesa per studente di 6.025 euro al Sud contro un valore di 6.395 nel Centro-Nord. Lo scarto è ancora più significativo se si guarda alla sola spesa per investimenti: 34,6 contro 51 euro per studente.

«L'indebolimento dell'azione pubblica nella filiera dell'istruzione - ha rilevato la Svimez - incrocia un trend demografico avverso, un fenomeno che causa la riduzione degli studenti. I due fattori rischiano di autoalimentarsi in un circolo vizioso nazionale, ma particolarmente intenso al Sud. La debolezza dell'offerta scolastica e, più in generale, la limitata qualità dei servizi pubblici alimenta il processo di denatalità e i flussi di migrazione giovanile che, a loro volta, comprimono il numero di alunni, con il conseguente adeguamento al ribasso dell'"offerta" di istruzione. Tra il 2015 e il 2020 il numero di studenti del Mezzogiorno (dalla materna alle superiori) si è ridotto di quasi 250.000 unità (-75.000 nel Centro-Nord)».

Cosa fare, allora? Una soluzione la propone il direttore della Svimez, Luca Bianchi: «occorre invertire il trend di spesa e rafforzare le finalità di coesione delle politiche pubbliche nazionali in tema di istruzione. Il Pnrr è l'occasione per colmare i divari infrastrutturali, tuttavia l'allocazione delle risorse deve essere resa più coerente con l'analisi dei fabbisogni di investimento, superando i vincoli di capacità amministrativa». «La priorità, oggi - ha evidenziato - è rafforzare il sistema di istruzione soprattutto nelle aree più marginali, sia del Sud

che del Nord. Garantendo asili nido, tempo pieno, palestre, rafforzando l'offerta formativa dove più alto è il rischio di abbandono. Il quadro che emerge dai dati, e che rischia di rafforzarsi ancor più se passano le proposte di 'autonomia, è quello di adattare l'intensità dell'azione pubblica alla ricchezza dei territori, con maggiori investimenti e stipendi nelle aree che se li possono permettere, pregiudicando proprio la funzione principale della scuola che è quella di "fare uguaglianza"».

«Si parla di 'due scuole' perché il sistema scolastico nel Sud, rispetto al resto d'Italia, è carente sotto il profilo delle strutture, della capacità di attrarre i giovani, perché ha maglie larghe e troppo spesso non riesce a contrastarne l'abbandono degli studi, ed ancora perché la scuola non riesce a trovare sbocchi, una volta terminati i percorsi, nel mercato del lavoro», ha spiegato Antonio Lucidi, presidente della onlus L'Altra Napoli. «C'è la necessità - ha dichiarato Clementina Cordero di Montezemolo, presidente dell'associazione Yolk - di creare e ricreare un patto condiviso tra la scuola e le famiglie, motivo per cui la scuola dovrebbe assumere un ruolo fondamentale nell'educazione alla vita. L'idea di tenere aperte le scuole nel pomeriggio con una collaborazione pubblico - privato, non solo ha una valenza sociale perché rappresenta un alleggerimento per le famiglie ma anche individuale, di crescita per il singolo, di sviluppo del sé, soprattutto nelle ragazze e ragazzi delle scuole medie».

Uno squilibrio che rischia di accentuarsi con l'autonomia differenziata. Guido Leone, già dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale Calabria, ha evidenziato come sia lecita

la preoccupazione «che una deriva regionalistica del sistema di istruzione possa accentuare gli squilibri già oggi esistenti fra le diverse aree territoriali del Paese, con esiti ancor più penalizzanti per quelle economicamente e socialmente più in sofferenza come la Calabria nei suoi vari servizi alla persona».

Con l'autonomia, i soldi «di cui ogni amministrazione scolastica

potrà disporre verrebbero determinati in rapporto al reddito pro capite della regione di appartenenza a tutto vantaggio delle Regioni del Nord che godono mediamente di una ricchezza doppia rispetto alle regioni meridionali come doppio è mediamente il Pil, tra il Nord e il Sud», «con l'istruzione regionale sarebbe negato l'esercizio del diritto allo studio in maniera uguale su tutto il territorio nazionale e si realizzerebbe un doppio regime fra quello nazionale e quello regionale».

Fatto ancora più grave, le scuole si «differenzierebbero sempre più radicalmente, il divario Sud-Nord non potrebbe che aumentare, la diffusione uniforme di scuole dell'infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata, il valore legale del titolo di studio sarebbe compromesso e le regioni potrebbero decidere autonomamente su programmi, strumenti e risorse».

«La nostra comunità - ha concluso Leone - non può tollerare che un diritto fondamentale come quello dell'istruzione possa essere esposto a forme di razzismo territoriale». ●





L'OPINIONE / ERNESTO ALECCI: L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA UMILIA LA NOSTRA STORIA

Ho partecipato con piacere al convegno organizzato dall'Ande (Associazione Nazionale Donne Elettrici) presso la Camera di Commercio di Catanzaro.

L'incontro, dal titolo Dal regionalismo all'autonomia differenziata: ieri, oggi, domani, si è focalizzato su uno dei temi più caldi del momento, ovvero l'autonomia differenziata e in particolare il Disegno di Legge redatto dal ministro Roberto Calderoli e approvato recentemente all'interno del Consiglio dei Ministri. Durante la mia relazione ho voluto esprimere tutte le mie perplessità riguardo i dettami di questo testo e le prospettive alle quali questo testo, qualora diventasse vigente, condannerebbe il nostro Paese e, in particolare, le regioni meridionali.

Al di là dei vizi formali presenti all'interno del disegno di legge, ho voluto esprimere innanzitutto le mie perplessità sull'origine di questo testo e sul suo promotore. Questa proposta di autonomia differenziata proviene da quel partito, la Lega Nord che da oltre 25 anni ha fatto della secessione delle regioni meridionali uno dei propri cavalli di battaglia, che non si è mai dimostrata vicina ai valori fondanti dell'Unità d'Italia, alle istituzioni nazionali e al Tricolore.

Partito che affida questa proposta ad un personaggio che non ha esitato a chiamare "orango" un Ministro della nostra Repubblica perché di colore. Ho espresso le mie perplessità anche sui tempi di questa proposta, che, guarda caso, ha visto una prepotente accelerazione proprio alla vigilia delle elezioni regionali, in particolare quelle della Lombardia, nel tentativo di racimolare qualche voto in più.

Entrando poi nel merito della questione, ho voluto esprimere tutto il mio dissenso verso quella che, ad oggi, si presenta

di **ERNESTO ALECCI**

come un vero e proprio salto nel buio. Infatti, sebbene la base da cui partire per questa riforma, sia la parificazione

dei Lep (Livelli Essenziali delle Prestazioni) a livello regionale, è evidente come questo nuovo assetto, qualora introdotto, tenda a penalizzare in maniera sempre più gravosa le regioni meridionali. Garantire i Lep, infatti, vuol dire garantire la sopravvivenza di una comunità, con il minimo che risulti accettabile, ma non prevede in alcun modo una crescita o uno sviluppo di un territorio.

Dopo aver garantito i Lep all'interno delle "regioni più povere", le altre potranno comunque investire il surplus generato dalla loro fiscalità, aumentando la qualità di tutti i loro servizi in maniera sempre più crescente, divenendo sempre più attrattive. Di conseguenza, nel giro di qualche anno il divario tra Nord e Sud, tra regioni più ricche e regioni più povere andrà sempre e comunque ad aumentare. Senza considerare come ancora sia tutta da valutare l'incidenza per lo Stato del costo dei Lep.

Come abbiamo visto in Germania, all'indomani della caduta del Muro di Berlino, la realizzazione di un vero e proprio Stato federale deve passare necessariamente da un intervento massiccio e una regia del Governo centrale che possa veramente rendere paritario il "punto di partenza" da cui tutte le regioni devono poi "gestirsi" alla vigilia dell'autonomia.

Questo testo di legge, così come lo conosciamo oggi, umilia la nostra storia. Mi batterò con tutte le mie forze affinché ciò non avvenga. Se il Nord è, oggi, la locomotiva d'Italia lo è anche grazie a tante braccia, gambe, menti meridionali che hanno fortificato e impreziosito il tessuto socio-economico settentrionale. Sono sempre più convinto che non possa esistere un'Italia forte senza un Sud forte. ●

L'OPINIONE/GIACOMOSACCOMANNO: L'AUTONOMIA È UNA OPPORTUNITÀ

di **GIACOMO SACCOMANNO**

Tanto clamore per nulla. Tanta ignoranza e polemiche inutili. L'autonomia differenziata

è una possibile grande opportunità per i buoni e validi amministratori. Cioè, per coloro che hanno e dimostrano una corretta gestione amministrativa ed hanno la vista lunga per operare delle corrette strategie.

Chi si lamenta vuol dire che non ha compreso o non vuole comprendere la fondamentale portata della norma. D'altro canto, sarebbe folle pensare che si sta operando in danno del Sud. La verità, e dobbiamo dirla tutta, è che il Sud si è fatto male da solo per tanta incapacità politica ed amministrativa. Basta ricordare le tante risorse restituite per insufficienza di spesa! E, quindi, peggio di oggi non si può andare!

Ed, allora, veniamo alla questione. Il Sud ha tutte le caratteristiche e potenzialità per poter crescere, ma ha bisogno di amministratori capaci e di una politica chiara e costruttiva. Il gap esistente poteva essere già colmato se fossero state adoperate adeguatamente tutte le risorse messe a disposizione del Meridione. Ma queste non si sono convenientemente utilizzate.

Ora è possibile, se i nostri amministratori comprendono che deve annullarsi la parola "annunci" e si deve passare ad una amministrazione concreta, condivisa e con una strategia manageriale. Ed, ecco, che invece di inutili polemiche bisogna impegnarsi affinché si proceda immediatamente alla determinazione dei Livelli Essenziali di Prestazione (Lep),

che stabiliranno il fabbisogno minimo di spesa per assicurare i servizi imprescindibili per i cittadini. Se tali

livelli saranno realizzati concretamente il Sud potrà risorgere. L'importante è che si riveda la spesa storica e si proceda, invece, alla indispensabile perequazione. Ed, allora, bisogna solo stare attenti sulla attività della Commissione paritetica Stato-Regione e chiedere uomini esperti e parità di partecipazione tra Nord e Sud.

È veramente assurdo seguire molti giornali che affermano, inverosimilmente, che l'autonomia verrà a creare un sistema sanitario buono solo per i ricchi! A parte che la sanità è un disastro in Calabria senza che ci sia l'autonomia, non si comprende su quali basi concrete i giornalisti possano affermare ciò! A parte la forte spinta nazionalista presente nel Governo,

la partita vera si gioca sulla perequazione. Se questa avviene correttamente non vi sarà alcun problema per il Sud, ma anzi si potrà risalire e ripartire quasi con le stesse condizioni delle altre regioni.

Ed, allora, invece di lamentarci costruiamo assieme un sistema che possa parificare le differenze e garantire i servizi fondamentali ed essenziali a tutti i cittadini. Finora il Sud non è stato capace, forse ora qualcosa potrà migliorare. Ma, il problema è sempre lo stesso: avere amministratori capaci, competenti e concreti. ●

[Giacomo Saccomanno è commissario regionale della Lega]



A SAN FILI "FELICI MATRIMONI"

In scena questo pomeriggio, a San Fili, alle 18, al Teatro Gambaro, Felici Matrimoni della Compagnia Rossosimona guidata da Lindo Nudo.

Lo spettacolo è con Paolo Mauro e Francesco Aiello. Nel primo atto, dopo il fatidico sì, lo scambio delle fedi, la commozione di parenti e amici, gli estenuanti festeggiamenti, le foto, le bomboniere, nella giornata più importante della loro vita una giovane coppia di sposi, finalmente soli, come tradizione vuole con lei in braccio a lui, entrano in quello che dovrebbe essere il loro nido d'amore, dove consumeranno la



loro prima notte di nozze fra smancerie e ripicche. Nella scena successiva una coppia consumata da anni di convivenza vive il dramma, cinico e ironico, della malattia di uno dei due coniugi. Il marito, assiste la moglie, gravemente ammalata, per accompagnarla, quanto più velocemente possibile, ad altra vita.

Con gli attori Paolo Mauro e Francesco Aiello il direttore artistico di Teatro Rossosimona Lindo Nudo ha da anni instaurato un rapporto di collaborazione e amicizia, nell'ottica di una valorizzazione delle maestranze locali che è uno dei tratti distintivi della compa-

L'OPINIONE / VITTORIO SCERBO: LA NON ASSEMBLEA DI ANCI UNA PAGINA BUIA

Nel 2021, durante l'assemblea congressuale per la presidenza, ricordo che il numero dei partecipanti al voto aumentava, per delega, fino a qualche minuto prima dell'elezione, ed oggi, per una guerra di posizione inutile e dannosa tra partiti si fa la conta numerica preventiva di chi ha più amministrazioni al proprio fianco, infischiosene invece dei problemi che restano su campo per i Comuni e che continueranno a non avere rappresentanza credibile e autorevole ai tavoli che contano.

Sono questi ormai problemi già noti e atavici per Anci Calabria, e che ho esposto in passato ad ogni occasione, ma credo che in questa fase storica, molto delicata, si sia inferto un colpo devastante al senso di quest'Associazione, con una pochezza e inadeguatezza della politica che, a queste latitudini, sta toccando ormai livelli non più accettabili. Assistere, in alcuni momenti, anche a spettacoli non proprio edificanti credo che sia emblematico della deriva a cui si è giunti: lontano dai problemi della gente e dei territori. Se questo fervore si mettesse anche per affrontare temi essenziali del nostro Sud, come oggi richiede quello dell'autonomia differenziata, o la cronica scarsità di risorse o i settori critici dell'acqua e dei rifiuti, allora tante situazioni potrebbe-



VITTORIO SCERBO, SINDACO DI MARCELLINARA

ro prendere una piega diversa. Ma purtroppo non è così! Per questo, nel tempo fino al 31 marzo forse è bene ripensare se è ancora un valore fare parte di quest'Associazione, visto che nel 2021 già tutto quello che era bene non accadesse è invece puntualmente successo, ed i fatti registrati me ne hanno dato ragione. Non si è avuto coraggio allora, perché con i sindaci dei grossi centri non candidabili per fine mandato, si poteva immaginare il ruolo di Anci Calabria, al di fuori di "peso", "colore", "appartenenza politica", ma capace di sviluppare quella rete forte tra enti in grado di agire in maniera unitaria a difesa delle medesime istanze ed esigenze che accomunano tutti gli enti dal più piccolo al più grande. Lo avevo scritto nel programma elettorale di allora, così come il recupero delle morosità pregresse per tempo che non avrebbe generato il caos di venerdì. Termino con le stesse parole con cui commentai la sconfitta contro Man-

na, ben sapendo di avere la coscienza a posto per il ruolo di sindaco che ricopro, che rappresenta un onore soprattutto perché sta portando agli onori della cronaca in modo positivo la nostra piccola comunità di Marcellinara, per quello che è in grado di esprimere e fare. ●

[Vittorio Scerbo è sindaco di Marcellinara]

ANCI CALABRIA, L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE SLITTA A FINE MARZO

Ci siamo trovati davanti alla richiesta di tantissimi sindaci che volevano partecipare, in maniera attiva, e votare». È il commento del delegato Anci, Gianni Papasso, a seguito del rinvio delle elezioni del presidente di Anci Calabria a marzo.

La decisione è stata assunta dal Comitato reggente, in quanto la platea congressuale non era stata ancora definita. Alcuni Comuni, infatti, non erano in regola con il versamento di adesione all'Associazione.

«Poiché non avevano fatto in tempo - ha spiegato Papasso - a regolarizzare la posizione economica, ci hanno chiesto la possibilità di votare e, allora, abbiamo discusso e, unanimemente, è uscita la linea di rinviare l'elezione del presidente dell'Anci al prossimo 31 marzo, in modo da riaprire i termi-

ni per regolarizzare la posizione ai Comuni che ancora non l'hanno fatto, fino al 10 marzo».

«Il 20 marzo - ha proseguito - il Consiglio direttivo di Anci si riunirà per approvare la platea congressuale definitiva. Abbiamo esercitato un diritto alla democrazia e alla partecipazione di tutti».

«Il 31 marzo - ha concluso Papasso - avremo una platea congressuale sicuramente più numerosa e legittimata al voto; oggi i Comuni che ne avevano diritto erano circa 200 sui 400 aderenti all'Anci regionale».

A contendersi il ruolo di presidente, per il centrodestra Maria Limardo, sindaco di Vibo Valentia; per il centrosinistra Franz Caruso, sindaco di Cosenza. ●

I partiti stiano fuori da Anci e, soprattutto, la politica regionale faccia un passo indietro o anche di lato.

Questo il monito dei Sindaci calabresi del Cosentino dopo la mancata elezione del nuovo Presidente Anci Calabria. «Una giornata - si legge in una nota - che doveva essere di grande partecipazione democratica si è trasformata - ben presto - in una inconcludente mattinata di

contrapposizione, contrassegnata da contestazioni di regole e regolamenti, che ha disorientato i tanti amministratori calabresi convocati in assemblea.

Una pessima organizzazione e una gestione improvvisata non ha, infatti, garantito e consentito la corretta celebrazione di un congresso tanto auspicato quanto necessario.

Sin da subito è apparso evidente -ai più- il tentativo prepotente e spudorato di "alterare" la platea degli aventi diritto al voto, con l' unico obiettivo di condizionare le scelte ed il convincimento dei tanti Sindaci intervenuti in buona fede e con voglia di partecipazione al rinnovo degli organi di Anci Calabria.

Senza contare le fastidiose e petulanti pressioni provenienti dalle segreterie regionali, da capi struttura e "parvenu" uniti nel tentativo di conquistare una ennesima posizione più che offrire rappresentanza e rappresentatività ad una associazione che da troppi anni pare disorientata e mal governata.

Serviva unità e condivisione, concordia e soprattutto libera ed autonoma partecipazione.

Serviva la forza dei tanti sindaci calabresi che con abnegazione e passione dimostrano di saper governare, tra mille difficoltà, comunità e territori.

Non è stato possibile.

La politica calabrese, come spesso accade, ha perso l'ennesima buona occasione per dare prova di maturità e dignità.

Era facile prevedere, infatti, che l'ennesima, ciclica, auto candidatura - quella del sindaco di vibo- avrebbe determinato la solita fumata nera.



ANCI CALABRIA / I SINDACI DEL COSENTINO CONTRARIATI

prattutto, garantire ampia partecipazione e ricerca di unità. Il coro unanime dei Sindaci intervenuti è di non cadere nella trappola della contrapposizione partitica e di schieramento, e non svilire il ruolo e la missione cui sono chiamati.

Anci - oggi più che mai -, necessita di una figura altamente rappresentativa, autorevole e fuori da logiche di schieramento che, pur conservando la propria connotazione politica, sia espressione della libera volontà dei tanti Sindaci di Calabria.- Il futuro Presidente sarà chiamato a rappresentare l'unica vera controparte delle Istituzioni nazionali e regionali sui temi d' interesse dei Comuni calabresi, anche sbattendo i pugni per farsi ascoltare ove necessario.

Tanti i temi e le criticità: l'emergenza dettata dal rialzo dei costi energetici, l'attuazione del PNRR, la necessità di avere certezze sui trasferimenti delle risorse, l'autonomia differenziata, la gestione dei servizi integrati e non per ultimo i problemi relativi alle responsabilità penali e civili degli amministratori.

Questi i temi che dovranno essere ben presto affrontati con capacità e determinazione dal prossimo direttivo Anci e risulta evidente che si potrà superare questo momento solo se si convergerà con coraggio e libertà su una figura altamente rappresentativa, competente e affidabile.

Tutti noi Sindaci di Calabria siamo chiamati ad affrontare questa sfida con convinzione, determinazione, dialogo e partecipazione». ●

La scelta dei tanti Sindaci liberi di Calabria di convergere sul Sindaco di Cosenza ha trovato ostacolo proprio nella miope scelta di un gruppo di potere che pretende di occupare ogni posizione senza condivisione, con metodi "arcaici" e supponenti.

Con grande orgoglio e dignità i Sindaci calabresi - pur nelle diversità ideologica e di appartenenza politica - si sono così determinati chiedendo ed ottenendo un giusto e doveroso rinvio che potesse consentire la certa determinazione degli aventi diritto al voto e, so-



OLTRE 2500 GLI STUDENTI CALABRESI CHE HANNO PARTECIPATO A YES I START UP

Sono oltre 2.500 i giovani calabresi che hanno partecipato a Yes, I Start up, il percorso di accompagnamento per fornire gli strumenti necessari all'autoimprenditorialità, elaborazione e valutazione circa la sostenibilità del progetto imprenditoriale attivato dalla Regione Calabria attraverso l'Ente Nazionale per il Microcredito.

Si tratta di una grossa opportunità. Una opportunità di lavoro, in primis; di crescita personale e professionale, di realizzazione per i giovani coinvolti in questo progetto, ma anche per l'intero territorio calabrese che beneficerà di un movimento economico rinnovato e proficuo che passa attraverso la mente e le ambizioni dei nostri giovani.

Dall'attivazione del progetto ad oggi sono ben 750 le attività finanziate.

E sono proprio questi i dati che attestano il primato della Regione Calabria relativamente alla massiccia partecipazione al progetto e al numero dei partecipanti che hanno ricevuto assistenza e formazione per l'avvio e, soprattutto, per la gestione dell'impresa.

Sulla scia della grande richiesta di partecipazione e dell'alto livello di programmi presentati e meritevoli di sostegno per valenza e innovatività, la Regione ha di recente ampliato l'accesso al progetto con nuovi finanziamenti coinvolgendo un'ul-

teriore fascia di età, quella di coloro che superano i 35 anni. «La Calabria si conferma ancora una volta la regione più virtuosa rispetto all'autoimpiego promosso da giovani - ha dichiarato Antonello Rispoli, Project Manager Yes I Start Up Calabria -. Saldamente in testa alla classifica già da alcuni anni, negli ultimi dodici mesi abbiamo addirittura incrementato e consolidato questo primato. Questo importantissimo risultato, ancora in trend di crescita, si è reso possibile grazie alla positiva sinergia tra Regione Calabria, Ente Nazionale Microcredito, la finanziaria regionale Fincalabra, e i tanti soggetti attuatori calabresi che, per conto dell'Ente Microcredito, erogano i percorsi di accompagnamento, senza dimenticare l'alacre lavoro svolto da tutti gli uffici periferici della Regione, come i Centri per l'impiego che, in una prima fase, forniscono un importante servizio di orientamento ai giovani che vogliono avviare l'impresa».

Obiettivo della misura è fornire tutti gli strumenti necessari perché i giovani con aspirazioni imprenditoriali e idee innovative, ma anche coloro che hanno superato i 35 anni di età, possano realizzarsi e veder concretizzata la propria ambizione sul proprio territorio.

Offrire un futuro che si poggia su fondamenta ben salde e, soprattutto, gettate sul territorio calabrese. ●

OLIMPIADI 2026, LA CALABRIA IN FINALE NEL CONCORSO PER SCEGLIERE MASCOTTE

La Calabria è in finale nel Concorso per scegliere la mascotte delle Olimpiadi 2026 di Milano-Cortina. Un traguardo raggiunto dagli studenti dell'Istituto Comprensivo di Taverna e di cui se ne è parlato durante la terza serata del Festival di Sanremo.

«Grandissima la visibilità e tantissimi gli apprezzamenti indirizzati ai nostri studenti - ha dichiarato, con orgoglio, la vicepresidente della Regione, Giusi Princi -. Ma serve fare ancora un altro passo: aggiudicarsi la vittoria nella finalissima. Perciò chiamo a raccolta tutte le scuole di Calabria, anzi tutti i calabresi! Diamo una mano ai nostri ragazzi e accompagniamoli fino al primo posto».

L'Istituto comprensivo calabrese, di cui è dirigente scolastica Susanna Mustari, ha, infatti, scalato le posizioni della sfida nazionale in cui le scuole italiane hanno fatto la loro parte inviando centinaia di proposte per i personaggi di Milano-Cortina 2026. Sono circa 400 le domande di adesione e 1600 le idee progettuali ricevute, 681 sono poi le classi partecipanti e 82 gli istituti autori collettivi degli elaborati grafici.

I disegni finalisti sono stati selezionati tra i tantissimi elaborati grafici realizzati dagli studenti delle classi del primo ciclo di tutta Italia, che hanno partecipato al concorso di idee "La scuola per le Mascotte di Milano-Cortina", iniziativa lanciata dalla Fondazione Milano Cortina 2026 e

dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, nel segno dei valori Olimpici e Paralimpici.

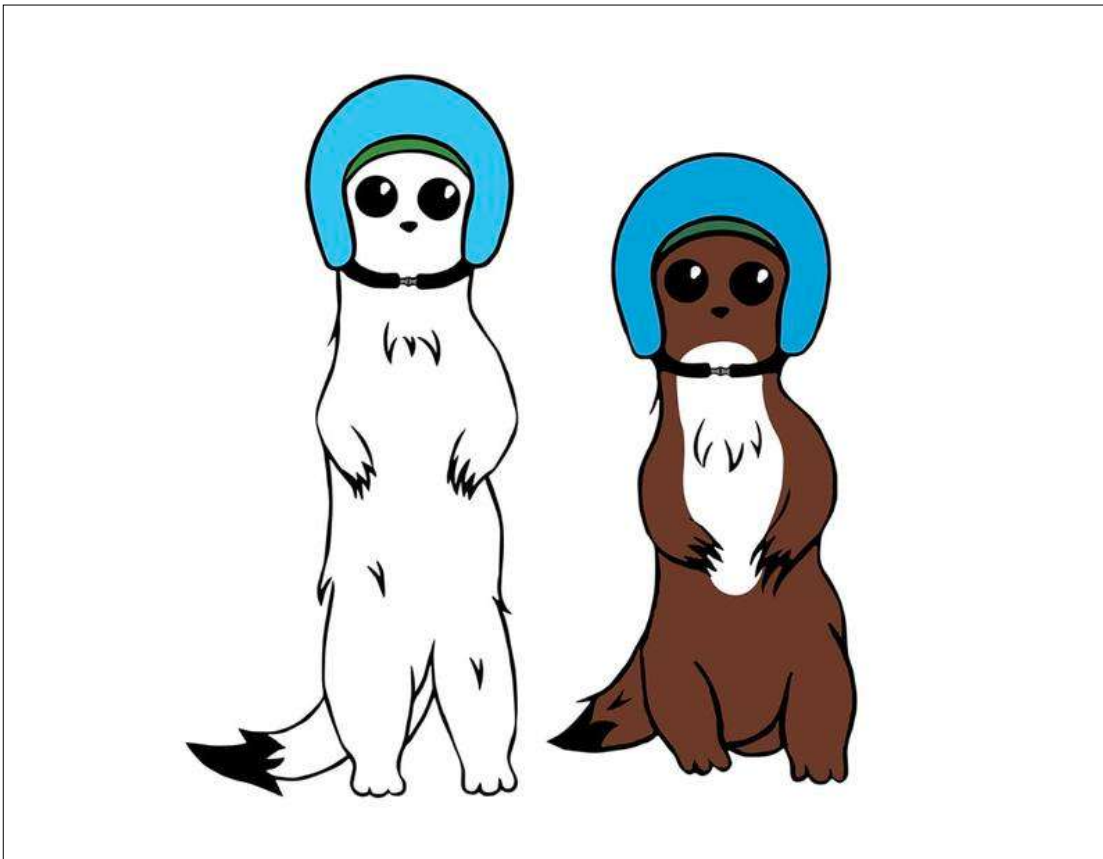
Arrivati alla finalissima, nella sfida a due Calabria vs Lombardia, la scelta passa ora agli italiani, che con il loro voto telematico potranno dare il loro parere sulle proposte delle due scuole rimaste in gara. Il disegno vincitore sarà una fonte di ispirazione per la scelta della coppia di personaggi, Olimpica e Paralimpica, che diventerà simbolo iconico dei Giochi Invernali di Milano-Cortina 2026.

La scuola di Taverna propone Gli ermellini, due fratelli che partono alla volta dei Giochi Invernali con un'idea in testa: gareggiare in tutte le discipline sportive dando il massimo in ogni prova perché le Olimpiadi e Paralimpiadi sono i Giochi di tutti e dunque ci sarà posto anche per due ermellini che non hanno niente da invidiare agli altri sportivi. I due avranno modo di mettere alla prova tutte le loro abilità per superare ostacoli e imprevisti dimostrando un carattere da veri campioni.

«Invito tutti i calabresi - ha proseguito Princi - ad approfondire la storia dei due ermellini che partono dalla Calabria, basta andare sul sito di Milano-Cortina, dove è possibile esprimere la propria preferenza. Io guardandoli e leggendo la storia dietro la loro immagine ho percepito senso di appartenenza ed entusiasmo; quello stesso entusiasmo che unisce tutti, da Sud a Nord, dalla Calabria fino

a Cortina, segno di un'Italia che abbatte gli stereotipi che per troppo tempo ci hanno divisi».

«Unione e riscatto - ha concluso - sono le parole chiave che mi ispirano i nostri due ermellini. Intendo fare un plauso al Dirigente scolastico, ai Docenti e soprattutto agli studenti di Taverna, Istituto che ho avuto modo di visitare e apprezzare personalmente nelle strutture e nelle persone. Un motivo in più per dire a tutti di votare Calabria. Mi affido perciò ai tanti calabresi dentro e fuori confine regionale. Scegliamo l'Immagine più bella, nata dalla creatività di quel presente attraverso cui gettare le basi per il futuro». ●



IN 17 COMUNI DEL CATANZARESE SONO NATI I CAMINI ALZHEIMER

Sono i 17 Comuni del distretto nord di Catanzaro che fanno parte del primo progetto di Welfare di Comunità - Camini Alzheimer - rivolto a persone affette da demenza e alle rispettive famiglie. I Camini Alzheimer nascono, infatti, a seguito del successo di *Ci Rivediamo al Caffè*, attività di supporto promossa dall'Associazione Ra.Gi., da anni, per famiglie intercettate in vari Comuni del catanzarese.

Nello specifico, si tratta di Catanzaro, Albi, Amato, Caraffa, Cicala, Fossato Serralta, Gimigliano, Magisano, Marcellinara, Miglierina, Pentone, San Pietro Apostolo, Sellia, Settingiano, Sorbo San Basile, Taverna, Tirolino.

A coinvolgere oltre 106 mila abitanti di queste zone fragili e vulnerabili, caratterizzate da un accentuato isolamento territoriale che rende difficoltosa la fruizione di servizi di assistenza, è l'Associazione Ra.Gi. di Catanzaro che, dal 2006, rappresenta un punto di riferimento per le persone affette da Alzheimer e demenze neurodegenerative.

Senza precedenti organizzativi né di dispendio professionale, il progetto è stato reso possibile da una specifica donazione liberale, grazie alla quale l'associazione presieduta da Elena Sodano ha programmato una progettualità capillare che non solo assicura sostegno a tante famiglie, ma rappresenta anche una risorsa territoriale prevedendo una serie di interventi complementari tra loro, finalizzati alla costruzione di una rete sociale di comunità.

È appena giunta a conclusione la prima fase del progetto che ha permesso di formare le prime Equipies di Prossimità, specifiche per persone affette da demenza e le rispettive famiglie, composta da psicologi, educatori, animatori, OSS. «Si tratta di personale specializzato che, capace di navigare nell'imprevisto, oltre ad essere ben preparato sul trattamento clinico della malattia di Alzheimer, gestisce i pazienti sotto il profilo sociale dell'accoglienza territoriale, nel pieno rispetto del principio di socioterapia ambientale messo in campo, ormai da anni, dalla nostra associazione in modo vincente», ha dichiarato la presidente di RaGi, Elena Sodano, fiera di annunciare l'avvio della fase operativa dei

Camini Alzheimer.

In queste settimane, infatti, grazie alla creazione di una rete sociale di comunità con enti locali impegnati attivamente nella costruzione e nel rafforzamento di una circolarità territoriale che intercetta i reali bisogni delle persone affette da demenza e delle rispettive famiglie, l'associazione Ra.Gi. attiverà i servizi territoriali di supporto.

In ogni Comune sarà presente un'equipe di Prossimità che incontrerà le famiglie in luoghi informali, quali chiese, piazze, supermercati, spazi di aggregazione e mercati rionali, coinvolgendole in incontri settimanali gratuiti di supporto relazionale ed emotivo per uscire dall'isolamento, trovare insieme soluzioni e instaurare relazioni basate sulla fiducia e sull'ascolto.

Il confronto sarà assicurato anche in uno spazio protetto che vedrà come protagonista la piattaforma Auguste della Ra.Gi., dove le famiglie potranno scoprire di vivere esperienze simili e imparare ad affrontare il dolore affievolito dalla condivisione. Saranno presenti, inoltre, stand nei vari Comuni coinvolti, che distribuiranno gadget e materiale informativo. Nei Comuni di Catanzaro, Cicala e Miglierina saranno attivati anche tre sportelli di ascolto permanenti.

«Durante i Caffè Alzheimer - ha spiegato Sodano - raccogliendo gli appelli di famiglie che giungevano da paesi limitrofi, abbiamo capito che dovevamo consolidare il nostro impegno e ampliare le nostre attività. Siamo ben consapevoli delle emozioni contrastanti vissute da una famiglia nel momento in cui viene diagnosticata una forma di demenza: prioritariamente la paura, ma successivamente anche la vergogna. Purtroppo su questa malattia persistono pensieri distorti che terrorizzano le famiglie, in alcuni casi costringendole all'isolamento sociale».

«Proprio per tale motivo abbiamo pensato a questo progetto, ai Camini Alzheimer che riscaldano anche con poche persone attorno, capaci di nutrirsi di un silenzio, di una parola, di un conforto» ha proseguito la presidente della Ra.Gi., illustrando il progetto che mira a formare una comunità competente, capace di emozionarsi e riconoscere l'importanza di una diversa cura rivolta alle persone affette

Ci Rivediamo al Caffè
 PRESENTA
Camini Alzheimer
 Welfare di Comunità
 per famiglie e Persone con demenza

17 Comuni coinvolti

Equipies di prossimità
 Punti ascolto fissi
 Cura territoriale
 Spazi protetti

Anche la fredda cenere sogna la carezza del fuoco

VIOLENZA DOMESTICA, PROTOCOLLO TRA QUESTURA DI CS E MEDIATORI PENALI

È stato siglato fra la Questura di Cosenza e l'Associazione Italiana Mediatori Penali A.I.Me.Pe, il protocollo Zeus. A centro dell'iniziativa, c'è la volontà di collaborare attivamente attraverso una serie di azioni celeri e concrete volte a prevenire la violenza domestica, promuovendo lo sviluppo e l'attivazione di percorsi di recupero, per soggetti responsabili di reati come stalking e violenza. Tutto questo, con l'obiettivo di evitare la recidiva, e limitare lunghe serie di episodi violenti.

Un percorso intenso anche per i maltrattanti, i quali si troveranno ad abbracciare percorsi riabilitativi, con il sostegno di criminologi, avvocati, psicoterapeuti, educatori e mediatori, per raggiungere la piena consapevolezza degli errori commessi.

Il nome del progetto, non ci può che far pensare al famoso Dio greco, uno dei maltrattanti più noti della storia, la cui modalità di dominio nelle relazioni costituisce un

avvertimento da cogliere: perché gli Zeus in erba non si trasformino in despoti, è necessario troncarsi sul nascere il loro agire inadeguato e violento. Per questo motivo, il trattamento, per i carnefici, è volto al loro miglioramento della gestione delle emozioni, così da "fermarsi prima".

«Il recupero dell'uomo maltrattante con i percorsi di giustizia riparativa è un'innovazione. Noi cerchiamo di lavorare sulla gestione dell'emozione, sulla gestione dell'affettività, ma purtroppo non sempre è possibile», dice Maria Cristina Ciambrone, la quale continua sulla stessa lunghezza d'onda: «Quando una storia finisce, l'uomo riesce ad elaborare una sorta di lutto ed è spesso in questi casi che scatta la violenza domestica, la violenza contro le donne. Noi dobbiamo responsabilizzare l'uomo nel momento in cui non riesce da solo a recuperare e dare seguito ad azioni positive».

di **MARIACHIARA MONACO**

Al progetto "Zeus", il responsabile del reato potrà aderire in maniera del tutto volontaria, senza alcun tipo di

obbligatorietà.

«Questa iniziativa consentirà al responsabile del reato di prendere consapevolezza del danno recato, del disvalore delle proprie azioni ed eventualmente migliorarsi e crescere», afferma il Questore Spina.



Il protocollo prevede che ogni volta che il Questore, nella sua qualità di autorità provinciale di pubblica sicurezza, emana un provvedimento di ammonimento nei confronti di un uomo maltrattante, quest'ultimo potrà seguire un trattamento clinico, un percorso psicologico per cambiare atteggiamento. Ma andiamo ad approfondire meglio, fornendo dei numeri: sono circa 36 le Questure in tutta Italia che hanno firmato accordi sul modello Zeus. Al centro sud oltre a Cosenza, troviamo Bari, Foggia e Acireale, mentre nel centro nord, si spazia,

da Torino a Milano, fino alla provincia autonoma di Bolzano.

I risultati positivi si vedono, se nel 2020, il 20% dei soggetti ammoniti è tornato ad essere violento, nel 2021 il numero è sceso al 9%, segno evidente che dopo un primo periodo di messa a punto, il protocollo "Zeus" funziona, ed è costantemente migliorato dai vari professionisti che se ne occupano attivamente.

Ovviamente tutto ciò richiede uno sforzo maggiore del personale della Polizia, sempre più specializzato e capace di ascoltare la vittima con attenzione. Secondo le stime nazionali, le donne che richiedono l'ammonimento al Questore sono per il 70% legate da rapporti di convivenza o matrimonio con il soggetto violento: per tale motivo, è molto importante segnalare la situazione nella quale, senza un aiuto esterno, si fa fatica ad uscire. ●



ADDIO AL MINIGOLF, LA STRUTTURA "SIMBOLO" DI UNA GRANDE SIDERNO

Ritorna un pizzico di rammarico per la Siderno di un tempo. Arriva stimolato dalla "distru-

zione" di un piccolo angolo che per molto tempo si è accompagnato alla crescita e allo sviluppo della città. Parliamo del Minigolf.

Un tempo era un angolo molto suggestivo della città e un punto di riferimento per molti giovani e meno giovani che arrivavano a Siderno, allora nel pieno del suo fulgore, per usufruire di uno spazio a quei tempi decisamente innovativo. Un ampio spazio, curato nei minimi particolari, ubicato nella parte sud del lungomare. Quasi un simbolo indiscutibile della innovazione legata alla crescita e allo sviluppo di una comunità che a cavallo degli anni '70/'90, ma anche in epoca antecedente, sapeva anticipare i tempi. grazie ad una classe politica - maggioranza e opposizione - che metteva al primo posto l'interesse della città e della sua comunità.

Erano i tempi in cui si era orgogliosi del primo lungomare nato nella fascia ionica reggina, di uno stadio comunale con una pista ad otto corsie, di una piscina comunale di grande efficienza, di un centro Polifunzionale e di altre importanti strutture decisamente all'avanguardia. Il tempo della "grande" Siderno, punto di riferimento della fascia ionica reggina e fiore all'occhiello di una Calabria che voleva crescere, dove la cultura faceva il paio con una politica fatta di personaggi di grande carisma.

E tra le altre belle cose c'era, appunto, il mini golf posto in un'area di circa 2.000 metri quadri, che si accompagnava alla storia della città, di quella città, prima che questa area divenisse, col passare degli anni, uno spazio arido, pieno di sterpaglie, incredibilmente lasciato inutilizzato sino a divenire,

di **ARISTIDE BAVA**

con il passare del tempo, un segno indiscutibile del declino di Siderno. Non è bastato neppure il coraggio di

alcuni coraggiosi cittadini che una decina di anni addietro avevano anche tentato di farlo ritornare a vivere ma che, purtroppo, no erano riusciti a convincere i gestori della cosa pubblica della opportunità di favorire quel tentativo che si arenò per il mancato e/o costoso rinnovo della concessione.

E allora anche questo "pezzo" di storia della città, tra una commissione straordinaria e l'altra, rimase vittima dell'abbandono e della noncuranza, tanto che l'area del mini golf, coperta da arbusti ed erbacce che continuavano a crescere, anche nel pieno del periodo estivo, costituiva un grande sconcio in quella parte sud del lungomare, molto suggestiva anche per la presenza dell'ammirata e apprezzata statua di San Francesco realizzata dal compianto scultore Giuseppe Correale.

Tempo addietro, poi, la decisione di "cancellare" il Mini Golf con l'arrivo delle ruspe che hanno abbattuto le varie strutture del suo percorso, non fermate neppure dalle decise proteste di molti cittadini che ne chiedevano il mantenimento e il ripristino. Adesso ci sono ancora lavori in corso e probabilmente l'area in questione resterà una semplice area verde dove mancherà la vivacità e l'originalità di un tempo. Il ricordo del Mini Golf non è solo un semplice amarcord.

È una vicenda che si porta appresso rabbia e tristezza, soprattutto per la generazione che ha vissuto i tempi dell'antico splendore della città perché, veramente, quella è stata una struttura all'avanguardia anche per il sud Italia. Una struttura che inorgogliava la comunità locale. Mini Golf addio, dunque con tanto rammarico e un grande velo di tristezza che non può fare a meno di far ricordare quella grande Siderno